

## INCONTRO AVVOCATI

Cesare Beccaria scrive: *“Uno dei più gran freni dei delitti non è la crudeltà delle pene, ma l'infallibilità di esse [...] La certezza di un castigo, benché moderato, farà sempre una maggiore impressione che non il timore di un altro più terribile, unito colla speranza dell'impunità.”*

Beccaria, infatti, ritiene che la pena debba essere non solo proporzionata rispetto al delitto commesso, ma anche certa e infallibile.

Questo è ciò che ci spiegano gli avvocati penalisti, ospiti al liceo Primo Levi per discutere con noi studenti, circa la portata della pena stessa e la sua finalità riabilitativa. Il discorso si muove, spazia, viaggia fino ad inchiodare e fermarsi proprio sull'ergastolo ostativo, la reclusione perpetua; questa è prevista dall'ordinamento penitenziario per particolari reati, come ad esempio l'associazione di tipo mafioso.

Se ripenso alla nostra visita al carcere di Bollate, ricordo ciò che ho pensato, e cioè la possibilità di una pena rieducativa, la speranza di un reinserimento nella comunità civile, insomma ciò che è previsto dalla nostra costituzione.

Ora, tenendo conto di queste premesse, è difficile per me conciliarle con l'ergastolo ostativo, in quanto punizione di uno stato che non perdona.

Se considero il carcere a vita, una pena perpetua, scontata in isolamento, mi chiedo: lo stato può decidere di privare un uomo della propria libertà per tutta la durata della sua vita? E che vita è quella di un condannato che non ha alcun'ambizione, alcuna prospettiva se non quella del carcere perpetuo? Qual è la differenza tra la pena di morte e la detenzione a vita?

Sappiamo che la seconda viene applicata solo a quei criminali che non intendono collaborare con la giustizia.

Al contempo tuttavia, l'ergastolo ostativo fa in modo che i detenuti non possano avere contatti con gli affiliati e quindi non comunichino con loro.

Tralasciando ogni tipo di emozione, ma cercando di procedere per un'analisi lucida e razionale, come è quella di Beccaria, mi chiedo anche quale rieducazione sia possibile per una persona che mai si pente, ma continua a vivere nell'illegalità e nel crimine.

C'è chi non può essere riabilitato? Fin dove può arrivare lo stato e dove invece non ha possibilità d'azione?

Dopo quest'incontro non ho certezze assolute, ma solo interrogativi, cui spero -un giorno- di poter dare risposta, coniugando la mia umanità e il mio senso di giustizia.